

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 9.50	L. 3.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 28. — Secondo la formula adottata dal governo spagnolo, i creditori esteri che non sono d'accordo colle proposte fatte dal detto governo, dovranno dichiarare i mezzi di transazione che propongono e presentare alla commissione delle finanze in Parigi e a Londra i processi verbali delle loro riunioni indicando le somme che reclamano.

GIBILTERRA, 28. — Oggi è partito per Genova il postale *Sud-America* della Società Lavarello.

PORTSMOUTH, 27. — Fu varato il vascello *Inflexible*, il più potente vascello della marina inglese.

MADRID, 28. — Duemila uomini andranno prossimamente a Cuba.

Il convoglio ferroviario uscì dalle rotaie presso Malaga: vi furono due morti e 15 feriti.

PARIGI, 28. — Ieri all'Assemblea del credito fondiario il presidente ha annunciato che le trattative fra Londra e Parigi, momentaneamente sospese, furono riprese, soggiungendo che i creditori del Kedivò hanno fondato motivo di attendere buoni risultati dallo accordo di alte influenza.

BERLINO, 28. — La Camera approvò definitivamente il progetto per l'incorporazione del Lauemburgo.

COPENAGHEN, 28. — La sessione straordinaria del parlamento è convocata pel 15 maggio.

PARIGI, 28. — La relazione letta oggi all'assemblea generale del credito agricolo constata che il beneficio del 1875 oltrepassa di due milioni, senza calcolare il beneficio che può derivare dalle anticipazioni egiziane che sono riservate ad un conto speciale.

Il governatore diede spiegazioni sugli sconti delle cambiali egiziane, e propose di aggiornare la decisione sul dividendo supplementivo alla fine dello scioglimento, d'altronde prossimo delle questioni pendenti.

La proposta fu approvata.

DIARIO POLITICO

Il cancelliere dell'impero germanico entrò col suo consueto vigore nel mare magno della questione ferroviaria intavolata nella Camera dei deputati della Dieta prussiana.

Chi ha saputo farsi un concetto del carattere tenace del Principe di Bismark, chi sa rendersi conto della importanza della questione, colla quale si tratta di unificare tutte le ferrovie dell'impero, chi conosce gli ostacoli che il progetto ha incontrato fin da principio negli Stati minori, e particolarmente nella Baviera e nel Wurtemberg, può figurarsi quanto la battaglia sarà aspra, e come dovranno riuscire interessanti le arringhe che gli oratori dei due campi svolgeranno prossimamente a sostegno del loro assunto.

Noi affidiamo al nostro diligentissimo collaboratore, per la parte che riguarda l'estratto dei giornali esteri, la cura di riassumere le discussioni che hanno luogo su questo importante argomento alla Camera prussiana, e quelle decisive che saranno poi tenute al Consiglio federale.

Notiamo intanto che il partito liberale, malgrado tutte le voci corse di dissensi tra esso ed il cancelliere, lo appoggia nella questione delle ferrovie, per cui si prevede che il progetto passerà a grandissima maggioranza.

Il programma di governo contenuto nel Messaggio del Principe Carlo e letto dal Principe Florescu alle Camere di Bukarest, non lascia più alcun dubbio sulla politica della Rumenia, e distrugge i calcoli di coloro che si aspettavano da un momento all'altro di vedere quel giovane Stato gettarsi a corpo morto nelle avventure, associando le proprie armi a quelle dell'Erzegovina e della Bosnia.

La politica della Rumenia sarà conservatrice all'interno, e all'estero si manterrà nei limiti della più stretta neutralità: la sola che al momento convenga ai Principati Danubiani, sia nel caso che la pace venga prontamente ristabilita, sia nell'altro che la questione d'oriente dovesse per la forza delle circostanze incamminarsi ad uno scioglimento radicale.

Frattanto le notizie dal teatro dell'insurrezione sono più tranquillanti e risorge nei circoli diplomatici la speranza di poter venire a capo della rappacificazione.

Però a Costantinopoli regnò in questi giorni una grande inquietudine.

Un dispaccio del *Times* da Atene, 24, dice:

« Il governo ottomano esita a dichiarar la guerra al Montenegro. Il partito della guerra è forte nel gabinetto. La Russia si oppone fortemente. Vennero chieste all'Egitto truppe ausiliarie, non pel servizio effettivo, ma per rendere libere le guarnigioni turche in Asia.

« Le truppe non sono ancora concentrate a Scutari. Nulla è pronto per le immediate ostilità. Regna grande agitazione ed inquietudine a Costantinopoli. »

« Non vi posso descrivere la curiosità colla quale osservai i bastimenti di diverse nazioni che vi erano ancorati, e la folla militare olandese attirava sopra di me la mia attenzione.

« Il capitano, al quale non pareva vero di poter dire una parola sulla storia della cara sua Olanda, storia d'altronde molto gloriosa, non tralasciò di rammentarmi che sul finire dello scorso secolo, non esisteva nulla di quanto osservavo, e che Helder non era che un villaggio di pescatori che anche i più studiosi stentavano di distinguere sulla carta geografica.

« Toccava a Napoleone I, — proseguì il capitano — dopo la sfortuna di lui getta in battello, da Helder all'isola di Texel, di trasformare quel piccolo ed oscuro villaggio, nella « Gibilterra del Nord » e quindi nella prima città forte dell'Olanda, come chi possa impedire ad una flotta, l'entrata nel canale del Nord e nel golfo del Zuiderzee.

« Ciò detto il capitano si tacque un momento, ed io ne approfittai per osservare i canali grandi come fiumi, che attraversano Helder, e poscia lo fissai sulla terra che vidi brulla e desolata ed il cui colore armonizzava col grigio del cielo... »

« Il capitano proseguì: — Vedete là lo stretto di Texel? — Sì. — Non si direbbe, a giudicarlo ad occhio nudo, che ci passerebbe a mala pena un battelluccio? — E vero. — Ebbene, il gran pensionario De Witt provò, con debiti scandagli, come vi potesse tragittare la flotta olandese,

LETTERA PARLAMENTARE

Roma 27 aprile.

Da due giorni la Camera è aperta ma i deputati della destra e del centro destro, forse trattenuti a casa dalla paura di veder in faccia i nuovi ministri, come supponeva ieri l'*Opinione*, lasciano quasi del tutto sguerniti i loro seggi. Per tutti i partiti parlamentari l'assenza è politica dannosa, ma è dannosissima per un partito che trovasi, almeno in questo momento, in minoranza. Alla forza del numero delle maggioranze devono le minoranze opporre quella dell'attività e della disciplina, e, su questo punto, la nostra sinistra parlamentare può offrire esempi degni di imitazione. Guai se la destra colla sistematica assenza dimostrasse di non saper rassegnarsi alla condizione che le vicende politiche e le proprie discordie le hanno creata. Essa comprometterebbe quei principi che è suo obbligo, in faccia al paese, difendere con energia e con costanza, e ingenererebbe nell'opinione pubblica la credenza che la destra non voglia che comandare. Le rivincite non si preparano colle astensioni e coll'ozio. È d'uopo che il partito moderato si organizzi fortemente e prontamente, scegliendo fra gli illustri uomini che aspirano a dirigerlo, quello che presenti le qualità più atte a costituire il capo d'un grande partito, che ha un passato glorioso e che deve apparecchiarsi un'avvenire non meno splendido. La sinistra stessa deve desiderare che la destra si organizzi efficacemente, poichè solo col partito bene costituiti e fortemente organizzati sono possibili le lotte feconde delle idee e dei principi, condizioni

essenziali dello svolgimento razionale d'un regime libero. »

Nella seduta di martedì la nuova maggioranza ha imitato un brutto esempio, quello della maggioranza della Camera francese nella verifica dei poteri. Quando in uno dei più delicati uffici d'una assemblea, che è, senza dubbio, quello di verificare i poteri dei suoi membri, al retto spirito della legalità subentra la passione di parte e la forza del numero tien luogo delle buone ragioni, si hanno deliberazioni delle quali un partito può essere lieto, ma delle quali non si rallegrano la giustizia e la prudenza politica.

La Giunta delle elezioni, costituita di uomini scelti fra le varie frazioni della Camera aveva studiate con cura due elezioni e fatte le proposte che le parevano più conformi alla legalità e alla giustizia.

La nuova maggioranza non ha voluto, come faceva la maggioranza antica, dar ragione alla sua Giunta ed ha respinto quelle proposte, introducendo nel sistema della verifica dei poteri precedenti pericolosi assai e indebolendo l'autorità morale d'una Commissione che diede sempre prove di imparzialità e che dal Regolamento è posta in condizioni eccezionali, poichè non può rinunciare al suo ufficio. La deliberazione della maggioranza ha aperto le porte dell'Assemblea a un letterato distinto, e potremmo per questo titolo esserne lieti, ma noi esaminiamo il fatto nelle sue conseguenze generali e non ci preoccupano personali considerazioni.

Ci preme, per guarentigia di tutti i partiti, che l'autorità della Giunta delle elezioni sia rispettata sempre e che nella verifica dei poteri

la passione di parte sia esclusa assolutamente. Il diritto degli elettori e la sincerità delle elezioni imperiosamente domandano che nell'aula del Parlamento regni sola e sovrana la legge quando trattasi di verificare i poteri degli eletti.

Importantissima fu la seduta della Camera di ieri per le dichiarazioni che il Ministro dell'interno ha fatte in risposta all'interrogazione dell'on. Paternostro sul divieto di un meeting che volevasi tenere nelle città di Mantova allo scopo di discutere sulla tassa del macinato.

Si può affermare che rare volte un Parlamento attese la risposta di un ministro con curiosità maggiore di quella con cui ieri era aspettata dagli amici come dagli avversari la risposta dell'on. Nicotera; e si può aggiungere che la risposta ha sorpreso più gli amici che gli avversari ed ha soddisfatto più questi che quelli.

L'on. ministro esponendo i suoi concetti intorno alle facoltà del governo pel mantenimento dell'ordine pubblico fu così energico nella difesa del principio d'autorità da superare i ministri del partito moderato, che lo precedettero su quel seggio. Egli riconobbe giusta la teoria del barone Ricasoli, da lui nominato con parole di gran lode e che devono esser riuscite sgradite assai a sinistra, la dottrina, cioè, che nei governi liberi alla repressione più che alla prevenzione si debba ricorrere, ma tenne però alto il diritto, anzi il dovere, del governo di prevenire quelli che può giudicare perturbamenti dannosi all'ordine pubblico. L'on. Nicotera, con quella franca e quasi diremmo rude energia che caratterizza la sua eloquenza, ha parlato come uomo convinto che primo obbligo d'un go-

APPENDICE

15)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
MICHELE OPERTI
Proprietà letteraria.

XXIV.

« Dopo alcuni giorni di riposo e di cure, le mie forze furono ristorate. Al loro il capitano della nave mi fece chiamare presso di sé, e dopo avermi chiesto per quali vicende m'ero trovato in quel terribile estremo, ascoltò la narrazione dei fatti che conoscevo.

« Il capitano non volle che io, come era naturale, gli porgessi i più vivi ringraziamenti per la generosa di lui azione, scusandosi di non aver fatto che il suo dovere. Dopo aver serbato un lungo silenzio, disse con una calma quasi glaciale:

« Se gli affari di commercio non me lo impedissero, vorrei provarvi coi fatti che i marinai olandesi, non indifferenziati di fronte alle minacce di quel lupo di mare che risponde al nome di Kery; può darsi ad ogni modo che l'occasione non mi manchi, e presto. Frattanto, proseguì sempre colla stessa calma che un sorriso di bontà rendeva meno fredda, frattanto non tralascio dall'assicurarvi che, dopo il mio arrivo a Nieuwdiep, il porto artificiale

che si apre a una delle estremità di Helder, farà vela per l'America, ed al loro avrà la sorte di ridonarvi alla cara vostra patria ed all'affezionata vostra famiglia.

« È vero ciò che sento, capitano! — esclamai coll'accento della gioia più viva.

« Verissimo.

« Oh, allora, come mi sarà dato di dimostrarvi la mia riconoscenza? — Il capitano sorrise impercettibilmente, e, dopo aver fissato lo sguardo su di un libro che stava sul tavolo presso cui eravamo seduti, disse:

« Conoscete il nome del poeta Tolens? — E chi non conosce, mi affrettai di rispondere, chi non conosce l'autore di quelle scene spaventevoli che egli ha intitolate: « Invertano degli olandesi nella nuova Zembla? » Oh! — proseguì a dire spinto dall'entusiasmo che mi scuoteva la reminiscenza di quelle tocanti descrizioni che avevo letto pochi anni prima — oh! quanto sarei felice di vedere la rada dell'isola di Texel dalla quale, sul finire del XVI secolo, partirono i bastimenti dell'Heemskerck e del Beedtz!... »

« Sono lieto — risposiemi il capitano il cui volto aveva perduto quella freddezza che m'incuteva un sentimento piacevole — sono lieto di poter appagare il vostro desiderio poichè, come vi dissi, approderò a Helder, dall'alto della cui gran diga, si vede distintamente l'isola di Texel. »

« Pochi giorni dopo giungemmo a Nieuwdiep.

« Non vi posso descrivere la curiosità colla quale osservai i bastimenti di diverse nazioni che vi erano ancorati, e la folla militare olandese attirava sopra di me la mia attenzione.

« Il capitano, al quale non pareva vero di poter dire una parola sulla storia della cara sua Olanda, storia d'altronde molto gloriosa, non tralasciò di rammentarmi che sul finire dello scorso secolo, non esisteva nulla di quanto osservavo, e che Helder non era che un villaggio di pescatori che anche i più studiosi stentavano di distinguere sulla carta geografica.

« Toccava a Napoleone I, — proseguì il capitano — dopo la sfortuna di lui getta in battello, da Helder all'isola di Texel, di trasformare quel piccolo ed oscuro villaggio, nella « Gibilterra del Nord » e quindi nella prima città forte dell'Olanda, come chi possa impedire ad una flotta, l'entrata nel canale del Nord e nel golfo del Zuiderzee.

« Ciò detto il capitano si tacque un momento, ed io ne approfittai per osservare i canali grandi come fiumi, che attraversano Helder, e poscia lo fissai sulla terra che vidi brulla e desolata ed il cui colore armonizzava col grigio del cielo... »

« Il capitano proseguì: — Vedete là lo stretto di Texel? — Sì. — Non si direbbe, a giudicarlo ad occhio nudo, che ci passerebbe a mala pena un battelluccio? — E vero. — Ebbene, il gran pensionario De Witt provò, con debiti scandagli, come vi potesse tragittare la flotta olandese,

mandata a combattere l'Inghilterra. In quelle acque, — soggiunse, — gli ammiragli De Ruyter e Tromps, tennero fronte alle flotte anglo francesi, riunite, ed ora mi vengono alla mente mille altre cose, specialmente la resa della flotta olandese (1795) in seguito all'incredibile ardimento del generale Pi chegru il quale, attraversando al galoppo con cavalleria ed artiglieria leggera, il golfo gelato di Zuiderzee, slanciò verso la nostra valorosa flotta imprigionata fra i ghiacci presso l'isola di Texel.

« Il capitano si trattenne sopra altri fatti che illustrarono la storia militare olandese, e che mi duole di non poter ripetere a causa della mia labile memoria, e prima di separarci soggiunse: — Ricordatevi Estella che mi chiama Heemskerck, e che, se ho la gloria di portare il nome di un uomo così caro alla marina olandese, ho anche l'obbligo di fare in guisa che tutte le mie azioni siano tali da non gettare su di esso la più lieve ombra, la più piccola macchia.

« Ciò detto strinse la mia nelle sue mani, e, dopo avermi depresso un bacio di fuoco, si allontanò senza poter frenare un sospiro. »

« Dopo circa un mese, durante il quale rimasi costantemente a bordo, ripartimmo diretti per le Antille.

« Il viaggio non fu molto lungo, né cosa alcuna che meriti speciale menzione successe durante di esso, pure quante emozioni ha provate il mio povero cuore!... »

« Più ci avvicinavamo alla meta del viaggio, e più il capitano mostravasi

meco premuroso, e dagli sguardi che egli davami di frequente, comprendevo che voleva conoscere le pene molte che soffrivo.

« Un giorno in cui non potei trattener un sospiro che partiva dall'imo del cuore, il capitano mi disse:

« Cosa vi accorra, Estella? — Nulla.

« Eppure, vi vedo sul ciglio una grossa lagrime. — Sarà; ma, non ho nulla.

« Perché mi celate la verità, Estella? Non avete ancora compreso che dal primo momento che fui fortunato di salvarvi la vita, sentii per voi una di quelle passioni che ingigantiscono quanto più sono soffocate? Non avete compreso che se a Helder vi trattenni spesso sopra la storia della diletta mia patria, non era già per far pompa di cognizioni che d'altronde sono note ad ogni buon olandese, ma sibbene perché tentavo, coll'entusiasmo di quei gloriosi ricordi, di soffocare la voce del cuore che mi parlava d'amore? Non avete compreso che se vi è bene al mondo al quale io possa ambire, gli è quello di vedere le vostre labbra allietate dal sorriso? Ditemi dunque qual dolore vi tormenta, ond'io possa avere la sorte di attutirlo... »

« Il mio dolore è uno solo, quello di essere lontana dalla mia patria e dai miei genitori!

« Oh! perchè non m'è dato di affrettare la velocità della mia nave? Mi via, tranquillatevi, poichè a giorni rivedremo le pittoresche coste della vostra patria, ed allora voi sarete felice, mentre io... »

« Proseguite capitano.

« — Mentr'io proverò per la prima volta, il più crudele dei dolori, quello di abbandonare una persona che m'è cara più della vita.

« — Mi amate dunque, capitano? — Immensamente, Estella — risposi stringendo convulsamente le mie nelle sue mani.

« Ebbene, giacchè i battiti del vostro rispondono a quelli del mio cuore, permetteteci che subordini la mia alla volontà del padre.

« — Codesta gli è una risposta degna di voi Estella, desidererei però che il nostro matrimonio non potesse aver luogo se non quando colle mie fatiche, sarò giunto a farmi quello stato sociale che mi permetta di mantenervi agiatamente.

« — Le nostre mani si strinsero come mutuo assenso di quelle verbali condizioni, e pochi giorni dopo mio padre le convalidava colla sua approvazione. »

« Parevo pienamente felice perchè avevo trovato un uomo che comprendeva l'immenso affetto che racchiudeva il mio cuore, facendomi dimenticare le lunghe pene sofferte, un uomo che, prima di vederlo, m'era apparso attraverso il prisma dei miei sogni d'oro, ma era destino che quella felicità dovesse mutarsi in cocenti dolori poichè, appena trascorsi i giorni di festa di cui il capitano, il salvatore della mia vita, n'era stato l'eroe, rimasi orfana del padre!... »

« Quella irreparabile quanto inaspettata sventura, risvegliò nel mio cuore la furia della vendetta che le amore e premure del capitano avevano quasi asso-

mandata a combattere l'Inghilterra. In quelle acque, — soggiunse, — gli ammiragli De Ruyter e Tromps, tennero fronte alle flotte anglo francesi, riunite, ed ora mi vengono alla mente mille altre cose, specialmente la resa della flotta olandese (1795) in seguito all'incredibile ardimento del generale Pi chegru il quale, attraversando al galoppo con cavalleria ed artiglieria leggera, il golfo gelato di Zuiderzee, slanciò verso la nostra valorosa flotta imprigionata fra i ghiacci presso l'isola di Texel.

« Il capitano si trattenne sopra altri fatti che illustrarono la storia militare olandese, e che mi duole di non poter ripetere a causa della mia labile memoria, e prima di separarci soggiunse: — Ricordatevi Estella che mi chiama Heemskerck, e che, se ho la gloria di portare il nome di un uomo così caro alla marina olandese, ho anche l'obbligo di fare in guisa che tutte le mie azioni siano tali da non gettare su di esso la più lieve ombra, la più piccola macchia.

« Ciò detto strinse la mia nelle sue mani, e, dopo avermi depresso un bacio di fuoco, si allontanò senza poter frenare un sospiro. »

« Dopo circa un mese, durante il quale rimasi costantemente a bordo, ripartimmo diretti per le Antille.

« Il viaggio non fu molto lungo, né cosa alcuna che meriti speciale menzione successe durante di esso, pure quante emozioni ha provate il mio povero cuore!... »

« Più ci avvicinavamo alla meta del viaggio, e più il capitano mostravasi

meco premuroso, e dagli sguardi che egli davami di frequente, comprendevo che voleva conoscere le pene molte che soffrivo.

« Un giorno in cui non potei trattener un sospiro che partiva dall'imo del cuore, il capitano mi disse:

« Cosa vi accorra, Estella? — Nulla.

« Eppure, vi vedo sul ciglio una grossa lagrime. — Sarà; ma, non ho nulla.

« Perché mi celate la verità, Estella? Non avete ancora compreso che dal primo momento che fui fortunato di salvarvi la vita, sentii per voi una di quelle passioni che ingigantiscono quanto più sono soffocate? Non avete compreso che se a Helder vi trattenni spesso sopra la storia della diletta mia patria, non era già per far pompa di cognizioni che d'altronde sono note ad ogni buon olandese, ma sibbene perché tentavo, coll'entusiasmo di quei gloriosi ricordi, di soffocare la voce del cuore che mi parlava d'amore? Non avete compreso che se vi è bene al mondo al quale io possa ambire, gli è quello di vedere le vostre labbra allietate dal sorriso? Ditemi dunque qual dolore vi tormenta, ond'io possa avere la sorte di attutirlo... »

« Il mio dolore è uno solo, quello di essere lontana dalla mia patria e dai miei genitori!

« Oh! perchè non m'è dato di affrettare la velocità della mia nave? Mi via, tranquillatevi, poichè a giorni rivedremo le pittoresche coste della vostra patria, ed allora voi sarete felice, mentre io... »

« Proseguite capitano.

« — Mentr'io proverò per la prima volta, il più crudele dei dolori, quello di abbandonare una persona che m'è cara più della vita.

« — Mi amate dunque, capitano? — Immensamente, Estella — risposi stringendo convulsamente le mie nelle sue mani.

« Ebbene, giacchè i battiti del vostro rispondono a quelli del mio cuore, permetteteci che subordini la mia alla volontà del padre.

« — Codesta gli è una risposta degna di voi Estella, desidererei però che il nostro matrimonio non potesse aver luogo se non quando colle mie fatiche, sarò giunto a farmi quello stato sociale che mi permetta di mantenervi agiatamente.

« — Le nostre mani si strinsero come mutuo assenso di quelle verbali condizioni, e pochi giorni dopo mio padre le convalidava colla sua approvazione. »

« Parevo pienamente felice perchè avevo trovato un uomo che comprendeva l'immenso affetto che racchiudeva il mio cuore, facendomi dimenticare le lunghe pene sofferte, un uomo che, prima di vederlo, m'era apparso attraverso il prisma dei miei sogni d'oro, ma era destino che quella felicità dovesse mutarsi in cocenti dolori poichè, appena trascorsi i giorni di festa di cui il capitano, il salvatore della mia vita, n'era stato l'eroe, rimasi orfana del padre!... »

« Quella irreparabile quanto inaspettata sventura, risvegliò nel mio cuore la furia della vendetta che le amore e premure del capitano avevano quasi asso-

verno sia la conservazione dell'ordine sociale, e convinto pure che i governanti debbano essere giudici ed arbitri dei mezzi e dei modi più acconci a raggiungere questo fine. Il ministro dell'interno riconobbe nei cittadini il diritto di adunarsi pacificamente e mise in dubbio teoricamente il diritto del governo, secondo l'art. 32 dello statuto, ad impedire quelle riunioni, ma dichiarò altamente che, forte del sentimento del suo dovere, assumerà la responsabilità di vietarle ogni qualvolta le circostanze speciali lo avvertano che c'è pericolo a permetterle.

Quei declamatori da piazza che calcolavano sul nuovo ministero per iniziare una campagna di pazzie e di agitazioni, sono avvertiti. Nell'on. Nicotera non troveranno un complice, ma un'acero avversario d'ogni pericolosa perturbazione e nel nuovo gabinetto troveranno quell'energia contro il disordine che talvolta per scrupolo in certi riguardi di partito non fu spiegata dai ministri precedenti.

A parte le considerazioni che le dichiarazioni svolte dal ministro potrebbero far sorgere, teoricamente esaminate, noi crediamo che la gran maggioranza del paese, amica dell'ordine, perché questo è precipua condizione di libertà vera, debba esser soddisfatta di quelle assicurazioni, le quali furono accolte con applauso dalla destra e con molto fredda sorpresa dalla sinistra.

E che diremo delle affermazioni fatte dall'on. mini tro circa gli intendimenti del nuovo ministero in ordine alla tassa del macinato: oh esse devono esser riuscite molto amare a quei mestieranti politici che speculando sulla credulità dei poveri di spirito andarono proclamando, novelli Dulcamara, che l'abolizione della tassa del macinato è nel programma del gabinetto di sinistra. Altro che abolizione! Il nuovo ministero respinge perfino il pensiero di sopprimere una tassa che rende quasi 80 milioni e alle modificazioni che fa studiare alla commissione da esso nominata ha posto per base fondamentale che il reddito non debba scemare nemmeno di una lira.

Noi non abbiamo mai illuso il paese su questo punto e abbiamo sempre affermato che un Ministero di sinistra sarebbe stato nell'impossibilità di ridurre qualsiasi imposta. E una gran soddisfazione quella che proviene dalla coscienza di non aver voluto, per smanie di effimere popolarità, ingannare il paese. Tutti non possono averla questa nobile soddisfazione!

... pita, per cui, preso consiglio dal mio sero fedele (indicando Goffredo che stava seduto presso Rak) partii per l'Europa in traccia del mio seduttore e carnefice. Com'era naturale, non tardai ad avvedermi che accarezzava non un'idea pratica, ma una utopia, poiché conoscevo appena il nome del temuto corsaro senza sapere ove egli si trovava, per cui, stanca dalle fatiche di un viaggio sciupato in sterili tentativi, decisi di soggiornare a Nizza onde prendere nuova lena.

«La bellezza della città, i suoi variopinti campi, le deliziose sue colline ed il sorriso dell'azzurro suo cielo, sparso sull'esulcerato mio animo un refrigerio così soave che mi sarebbe parsa una fortuna di poter esalare l'ultimo mio respiro, circondata da quel perenne incantesimo della natura.

«Cullata da quelle dolci illusioni, decisi di prolungare il mio soggiorno, e perché la solitudine non mi avesse attratta nel suo grembo per cercarvi uno sforzo alla mia ambascia, il buon Goffredo si adoperò tanto e fu così felice nei costanti suoi sforzi, che in breve tempo giungessi a stringere parecchie relazioni che man mano divennero intime.

«Tralascio dal dirvi che la mia vita scorreva felice e che fuvi un momento in cui avevo dimenticato perfino i più cari ricordi dei primi miei anni, e che quasi dopo nove anni di pene morali, speravo che fossero cessate per sempre, ma, invece, dovevano rinascere con maggiore intensità!

(Continua)

E circa i fatti di Corato l'onorevole Ministro dell'interno fu pure esplicito e franco. La società democratica di quella città sarà sciolta ed i suoi membri deferiti al poter giudiziario se risulterà che abbiano provocato la dimostrazione, la quale, cominciata cogli evviva al nuovo Ministero, terminò colla distruzione degli Uffici del Dazio consumo. Le dichiarazioni dell'on. Nicotera hanno, come lo ripetiamo, sorpreso i suoi amici, cioè quelli fra i deputati della sinistra che non sanno rendersi conto esatto degli obblighi grandi che assume chi ha la responsabilità del governo d'un popolo. Esse non hanno sorpreso noi, anzi ci hanno confermato nell'opinione che abbiamo più volte manifestata, che, cioè, non si può governare se non colle idee che il partito moderato ha sempre sostenute e attuate e che i nemici dei ministri precedenti non tarderanno a diventare nemici dell'attuale. Molti di essi vogliono l'agitazione in permanenza e il disordine come condizione normale. Niun governo a questi patti potrebbe sussistere.

La seduta di ieri ha fatto cadere molte illusioni ma ha giovato all'autorità del governo in faccia alla parte sana e seria del paese. Noi ne siamo soddisfatti perché il prestigio dell'autorità del governo ci sta più di tutto a cuore.

Nella tornata di ieri il Ministero della pubblica istruzione, rispondendo ad una interrogazione del Comin sopra trasferimenti di oggetti dal Museo di Napoli a quello di Roma, ha pronunciato un discorso dotto e pieno di considerazioni elevatissime sull'arte. L'on. Coppino è oratore elegante ed eloquente e tutta la Camera lo ascoltò con simpatica attenzione. Egli giustificò l'opera dell'on. Bonghi, suo predecessore, il quale pure intervenne nella discussione a dar ampia ragione degli atti sui quali il deputato di Caserta aveva richiamato l'attenzione del Parlamento.

Ieri si cominciò la discussione di un progetto di legge per una inchiesta agricola.

Parecchi oratori, fra i quali l'egregio deputato di Este, on. Morpurgo, presero la parola per far notare l'utilità della proposta inchiesta ed additare il metodo più opportuno a farla riuscire proficua alla classe agricola. Oggi la discussione terminerà e il progetto di legge sarà, senza dubbio, approvato a grande maggioranza. L'inchiesta verrà affidata ad una giunta composta di nove membri, dei quali tre saranno nominati dalla Camera dei deputati, tre dal Senato e tre dal Ministero d'agricoltura. Essa dovrà presentare entro due anni i documenti e la relazione al Parlamento.

Fra pochi giorni la Camera intraprenderà la discussione dei bilanci di definitiva previsione per 1876. In occasione della discussione di quello della pubblica istruzione l'on. Coppino, rispondendo all'interpellanza degli on. Spantigati, Baccelli e Villa, esporrà le proprie idee e gli intendimenti del Ministero intorno ai Regolamenti Universitari dell'on. Bonghi.

DISCORSO DELL'ON. TOLOMEI

Siamo finalmente in grado di dare ai nostri lettori un copioso resoconto dello stupendo discorso pronunciato dal nostro amico on. Antonio cav. Tolomei il 24 corr. agli elettori di Montebelluna.

Con tal pubblicazione siamo sicuri di far cosa grata ai nostri concittadini che avranno così una nuova prova della distinta capacità del deputato, e dell'indipendenza del suo carattere:

L'on. deputato Tolomei rivolse anzitutto gentili parole a' suoi elettori, dimostrando che se indugiò a recarsi in mezzo a loro, com'era suo vivo desiderio, è da imputarlo alle circostanze non a lui; persuaso com'è della necessità non infrequente di questi convegni, nei quali il rappresentante adempie ad un dovere rendendo conto della propria condotta. «In questo modo si mantiene tra i

cittadini ed il loro eletto non pure quel vincolo di scambievole fiducia e d'affetto che conforta l'opera del deputato, ma una corrente, sarei per dire, vivace e continua d'idee e di opinioni che fanno del mandato politico un'espressione sincera della pubblica coscienza.» Quindi espone le ragioni che lo avevano condotto a dare alcuni fra i più notevoli voti alla Camera. «Le condizioni mutarono, disse l'on. Tolomei, ma io non mutui linguaggio per questo; — è debito d'uomo leale; — è il solo modo di mostrarmi degno di voi.»

La questione che pareva assumere maggiore importanza e solennità dinanzi all'Assemblea fu quella promossa dall'interpellanza Mancini intorno l'indirizzo della politica seguita dal ministero Minghetti rispetto alla Chiesa. Il Tolomei ha seguito con iscrupolosa attenzione «il lungo torneo che s'impegnò a quei giorni per *placet* e gli *eaequaler*, malgrado il tanto medievale e l'odor di muffa che pareva sprigionarsi da quella lite bizantina»; ed ha creduto scorrevole ad onta di tutto quell'arsenale di armi teologiche, filosofiche ed ancor retoriche che la questione doveva ridursi a questo solo, che era l'essenziale, di provocare dal governo l'impegno di presentare il progetto di legge promosso con l'art. 18 della legge sulle guarentigie.

In occasione dell'accennata legge, «valvola di sicurezza per tante abdicazioni dei diritti dello Stato verso la Chiesa» avrebbero potuto elevarsi nuove e belle occasioni di discussione, tali da sollevare la dignità dell'assemblea italiana in cospetto alle altre nazioni. Fatte altre e non poche considerazioni in proposito l'onorevole Tolomei soggiunse: «opera meditata e scevra d'ogni pregiudizio partigiano, ma ispirata al concetto eminentemente laico del nostro tempo avrebbe conferito a coronare sinceramente la separazione della Chiesa dallo Stato, determinando ad entrambi il proprio confine. Chè non è possibile vera e durevole libertà se non sia precisato il limite della attività rispettiva.»

Sulla legge dei provvedimenti di pubblica sicurezza l'oratore disse che non avrebbe mai pensato che una legge, fatta a salvare la società dovunque fosse minacciata in modo eccezionale da malfattori, avesse dovuto incontrare una opposizione così appassionata e tenace. «Pareva che si fosse un po' smarrita l'orientazione da tutte le parti, perchè mentre dagli avversari si ammuchiavano argomenti e si ammanivano rivelazioni che finivano a dar ragione alla legge ed a dimostrarne la necessità, dall'altra si ferivano inconsapevolmente e senza riflessione le gelose suscettività di alcune provincie, e si compromettevano con improvvida pubblicità, contro ogni buona regola di governo, le intime confidenze d'ufficio de' funzionari.»

L'oratore continuò con sagaci ragioni il delicato argomento e conchiuse con sentimenti di elevato patriottismo che le statistiche dei reati, così allarmanti, non le leggi eccezionali da esse rese necessarie «erano la vera, la sola offesa alla maestà dell'Italia. Quella era la macchina di cui dovevamo lavarci per carità del natio loco, ben altro che denudare altre piaghe e farne salire il lezzo fino al cielo, con pretesto di passionato rivelazioni.»

Egli sorvolò ad alcune questioni attinenti alla pubblica istruzione o a leggi economiche, delle quali ebbe ad occuparsi negli uffici e nelle commissioni, per fermarsi sul voto del 18 marzo.

Anzitutto accennò gli argomenti che dovevano discutersi nella sessione che stava per aprirsi. Fra questi, la questione del riscatto delle ferrovie si presentava come un solenne ed arduo problema nel quale era da attendersi di vedere uscire a tenzone tutti i principii e le dottrine di governo, cogliendo tale occasione propizia per destare nell'assemblea una di quelle grandi ed utili agitazioni che sollevassero le solite discussioni ad una nobile altezza, conferendo da un canto ad avere per uditorio l'Europa, non meno interessata di noi nel problema, e dall'altra a designare nettamente e schierare in nome di principii e di concetti politici i partiti della Camera. Perché, è vano dissimularlo, diss'egli, «io ho gran paura che nel Parlamento nostro le separazioni di partiti più spesso si debbano a ragioni accidentali o transitorie, ad amori o rancori personali che non a contrasto e diversità di criterii fondamentali e di fedeli alte e disinteressate.» L'on. Tolomei ha sempre aspettato con impazienza «alcuna di tali giganteschi questioni che provocando il cozzo delle idee sprigionano la luce, mentre dall'attrito delle passioni non si levano che tenebre e fumo.»

Le ferrovie sono oggimai un fatto speciale, ossia un complesso di fatti nella vita dei popoli moderni che si sottraggono alle norme ordinarie della pubblica economia. L'onorevole Tolomei dimostrò questa tesi con acutezza di filosofo e garbo d'artista, passando in rassegna la formula preferita dalle altre nazioni a seconda delle ragioni locali, delle tradizioni e dell'indole delle diverse razze; espone inoltre le condizioni in cui si trova l'Italia rispetto alle varie società di strade ferrate, e le ragioni pro e contro il riscatto.

E qui pur ebbe espressioni ardite e felici: dopo d'aver accennato a questo titano della civiltà, la ferrovia, «che cinge il nostro pianeta con un enorme nastro di ferro di 270,000 kilom. che fertilizza tutto ciò che tocca», augurò che il suo contatto benefico non tardasse a premiare la generosa intraprendenza di Montebelluna. Mostrò di avere studiato il gravissimo problema e di averne avvisata tutta la importanza, che non si limita ad essere solo di indole finanziaria od economica o tecnica, ma interessa tutta la vita e la costituzione dello Stato moderno.

Quindi a torghi dall'animo ogni perplessità egli desiderava un'ampia e serena discussione per rendersi esatto conto delle buone ragioni e della opportunità di tutta intera questa enorme operazione con le nostre finanze, rimesse appena a reggime di convalescenza.

Intento a turbare gli animi delle nostre tranquille popolazioni era risorta la questione del macino.

E antico dettato, «e il conte di Cavour si piaceva a ripeterlo, che tutte le imposte sono più o meno difettose, ma la pratica ne corregge i difetti, e generalmente si riconosce, che la peggiore tra esse è l'ultima stabilita.»

«Ebbene; questa tassa ha il doppio guaio di non correggere mai i propri difetti e di parer sempre l'ultima stabilita, perchè ogni anno a pretesto di sperequazioni, di rettifiche di quote fisse e d'altro, viene rimessa a nuovo.»

«È una specie di ferocia chirurgica che fa riaprire e rincipugnire la piaga appena il tempo comincia a rimarginarla.»

«E tutto questo, non lo si può negare, in nome e per desiderio della maggiore possibile giustizia, col fin e cioè di evitare sperequazioni ed obbligare ciascuno al pagamento di ciò che gli spetta.»

«Ma intanto le proteste si rinnovano, la mulenda s'aumenta, e c'è il povero contadino che sa bene come la vada finire fra i due litiganti.»

«Il governo non si mostrò alieno anche dietro le rimostranze dei deputati veneti dal provvedere per quanto poteva allora al riparo, ed inviando ispettori, e rinnovando perizie, ed accettando accordi. Certo che dappertutto non si potevano correggere gli errori, perchè in fin dei conti l'errore vero, il massimo, il cardinale, quello che non si poteva correggere forse se non con una nuova proposta di legge, consiste nella facoltà accordata di rimangiarsi ogni anno le tasse affinché si sviluppino, come dicono i finanzieri. Io rinuncierei volentieri ad uno sviluppo di questa maniera procurato drasticamente.»

Con questi umori si apriva la nuova sessione. — Era da attendere per più d'un segno che in uno o in un altro fra i gravi argomenti offerti allo studio si avesse ad impegnare una discussione alta e solenne, e che il paese avrebbe assistito alla tenzone e l'avrebbe incoraggiata o moderata secondo che fosse venuto in lizza contro l'antico un nuovo programma. — Invece, che cosa è avvenuto? «La battaglia s'impegnò nella costituzione del seggio, nella elezione delle commissioni, nelle schede fidate alla muta confidenza delle urne; battaglia senza luce, senza discussione, senza profitto né ai vincitori, né ai vinti.»

«Ed a spiegare questo subito ed oscuro dissolversi della maggioranza venivano in campo ragioni d'ogni maniera dalla stipulazione di Basilea alla Corte di Cassazione di Roma, dal macino all'Università, ragioni delle quali una sola sarebbe bastata a rendere logico e degno qualunque altro modo di lotta eccetto quello prescelto di fuggire la discussione.»

Venne intanto l'esposizione finanziaria: l'on. Minghetti annunziava rugginante e sorpassato il paraggio. «A pensare che questa era la meta a cui con lena affannata per un cammino sparso di tanti triboli e di tanti balzelli si traeva ansanti da lunghi anni e che ci era sempre fuggita dal guardo come il miraggio nel deserto, ed ora che finalmente era divenuta una realtà acquistata a prezzo d'infiniti sacrifici» pareva a

me, uomo semplice, disse l'on. Tolomei che tanto più fosse debito sacro dell'assemblea il fare in guisa che il paese vedesse in modo luminoso quali ragioni di accusa e di difesa potevano elevarsi intorno ad un sistema, che aveva pure portato il suo frutto, se dall'antico disavanzo di quasi 400 milioni si era giunti al pareggio.»

Venne il giorno dell'interpellanza sul Macino. L'on. Morrana dichiarava innanzi tutto a nome della Sinistra ch'essa intendeva mantenere la tassa conscia della necessità dell'Erario. Era quindi in vicinanza al Potere repudiata la più radicale delle riforme.

E a questo proposito accennò come ora, a costituire una commissione intorno all'esazione della tassa, si fosse chiamato presidente l'on. Ferrara, certo in questa materia autorevole, come quello che aveva avuto parte principalissima nella sua creazione.

Il Presidente del Consiglio domandava il rinvio della interpellanza ad altro tempo, quando cioè il Governo avesse attuati tutti quei provvedimenti che via via intendeva applicare a rimedio degli errori dovunque si fossero riconosciuti. Doversi prima studiare con sollecitudine la gravissima questione del riscatto, la quale veramente in sé comprende tutti i grandi principii di Governo, e in quella e su quella combattere una solenne e fruttuosa battaglia.

Ecco dunque che il voto che doveva decidere di un nuovo indirizzo governativo veniva sollevato e posto sopra una semplice questione sospensiva.

E qui l'on. Tolomei ch'indeveva la prima parte della sua conferenza con queste testuali parole:

«Signori, non vi nascondo che io, malgrado la evidenza della situazione, per chi mira le cose da lunge, ho provato sulle prime una dolorosa perplessità.»

«Ho inteso come pur troppo in quel vasto agone di un'Assemblea numerosa ed appassionata le idee anco più semplici lungi dall'aumentare di chiarezza s'annebbiano e si perturbano.»

«Già non di meno io ho fatto uno sforzo di togliermi dallo sguardo quanto mi circondava e di ridurmi presente allo spirito l'immagine del mio paese ingenuo, schietto, laborioso, ignaro e schivo di queste ambigue tenzioni che non intende, non chiede se non uno scambio ed un attrito di ragioni e di idee.»

«Mi passò bene innanzi all'animo il ricordo degli errori commessi dalla amministrazione, il tentennare non infrequente fra il vecchio e il nuovo, e fin anco, non ve lo nascondo, e voi perdonatemi quest'ombra passeggera di regionalismo, financo la poca amorevolezza con cui mi parevano trattati gli uomini e le cose della nostra patriottica regione.»

«Ma d'altra parte io ripensai, e in questo pensiero mi dileguarono dagli occhi gli uomini che sedevano sui banchi del potere, io ripensai alla storia di quindici anni di vita d'un partito, il quale in un giorno di suprema iattura aveva raccolto la bandiera sanguinolenta dai campi di Novara, e domando le improvide impazienze e disciplinando gli onesti ardori e debellando le ostinate riluttanze, l'aveva portata a sfavillare sui propugnacoli di Sebastopoli ed al sole della Cernaia, le aveva acquistato la reverenza d'Europa, l'aveva fatta sventolare trionfante da Palestro a S. Martino, da Castelfidardo al Voltorno, dai pennoni del nostro S. Marco ai trofei di Mario del Campidoglio, ed avere convalidato da ultimo ad inchinarsi, dopo un millennio d'odi, di guerre, di stragi pontificie e imperiali, i coronati successori di Barbarossa e di Carlo V, in quelle due città magnanime che avevano maggiori ricordi nel luttuoso passato, per parere più grandi, più generose, più italiane nella solennità dell'ospizio.»

«Non era a quegli uomini, che in quel giorno sarebbe toccata la sconfitta, ma a questo partito, che io conoscevo, per aprire il passo ad uno che mi era ancora ignoto.

«Ebbene; non ho creduto si potesse, si dovesse decidere di un fatto tanto grave, tanto importante per i destini della patria in un modo così oscuro ed inopinato, nel quale sarà entrato, non dubito, tutta la scienza degli artifizii parlamentari, ma nessuna limpidezza di ragioni, nessuna luminosa e sincera larghezza di discussione.»

«Per ciò quando si giunse al mio nome, e già il partito vittorioso prevaleva per sessanta voti, io ho dato il mio ai vinti, persuaso e tranquillo d'aver fatto il mio dovere.»

Così, in un giorno, cadeva in isfa-

cello l'antica maggioranza governativa senza un serio conflitto, per tabe inavvertita, talché le si potrebbe addattare il verso del Poeta latino:

Cunctantes inter cecidit moribunda sinistra.

Di questa sorpresa la colpa non ricade sopra una sola parte, ma su parecchie ad un tempo.

Il Ministero col chiudersi talora in silenzi improvvisi, talora aprirsi con soverchia fiducia ai meno fidi, col non curare i consigli degli uomini più liberi e disinteressati, ad ora ad ora spavaldo e condiscendente, ma pieghevole benanco alle alterne autocrazie di superbe chiasole, timido alcuna volta verso gli audaci, audace all'incontro qualche altra nel ferire gli interessi delle popolazioni, tentennando perplesso, con più eleganza che forza, con più copia di spedienti che tenacia di idee, si condannò quasi volontariamente a finire sopra una colonna di Stille, rendendo possibile a molti amici sinanco l'oblio improvviso de' suoi veri meriti verso il paese.

E d'altro canto i partiti non validamente organati nella severa disciplina di profonde conynzioni, così si frangono al primo urto, aprendo il varco ad una di queste crisi ambigue, ibrido fiore di serra calda e non cresciuto all'aperto, prodotto di fusione improvvisa di giudizi, di una puntigli e di risentimenti, disgregati per indole, ma stretti insieme dal caso, con qualche spruzzolo di speranza e qualche pizzico di paura.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il signor Michele Ferrari, ch'era stato sottoposto a processo sotto l'accusa di aver carpito dei denari rilasciando diplomi e medaglie in qualità di presidente di una Società d'incoraggiamento alle arti e alle industrie, ci scrive che stamane, 27, la Corte d'appello lo ha prosciolto da ogni imputazione, ed altresì dalla condanna riportata in contumacia nel tribunale correctionale. E dice pure che il Pubblico Ministero, in seguito agli argomenti addotti dalla difesa, ritirò l'accusa.

(Opinione)

ANCONA, 27. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* che la Giunta municipale di Ancona ha conferito all'ex-prefetto comm. Nicolò De-Luca, senatore del Regno, la cittadinanza d'onore di quella città.

ANDRIA, 24. — Scrivono al *Diritto*:

«Stanotte alcuni malfattori con una audacia esemplare, forzavano le stanze dell'Ufficio della ricchezza Mobile e del Consiglio, non che dell'Ufficio del Registro, situato nel palazzo Comunale di questa città.»

«Rotti tiratoi, scassinati tavolini, aperti usci, seppero trovare la chiave della carta bollata ed apersero lo stipo. Ma lo stipo era vuoto, perchè il ricevitore in causa di sottrazioni altre volte sofferte, aveva trasportati tutti i valori bollati nella propria casa.»

«Stizziti, diedero di piglio alle cartelle della Camera di Consiglio, e dopo di averlo alineate in bell'ordine sui gradini della scala dell'Ufficio, incendiavano ogni cosa e se la battevano tranquillamente, dimenticando però di aprire le finestre. Perciò il fuoco, soffocato, morì e si spense distruggendo però alcuni mobili e varie carte importanti.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il *Moniteur Universel* dice che sino ad oggi cento *maires* che erano stati scelti all'infuori dei Consigli municipali, hanno già dato le loro dimissioni.

La Commissione municipale non ha ancora terminato i suoi lavori.

— Il *Temps* segnala diversi sintomi che gli fanno credere vicino un intervento austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina. Si continuano a segnalare movimenti di truppe in Austria e in Ungheria mentre l'arciduca Alberto fa sulla frontiera croata una esplorazione che potrebbe avere lo scopo di preparare l'intervento.

— 25. — Nazare Aga, ministro di Persia a Parigi, ha diretto una lettera a tutti i direttori di giornali di Parigi, nella quale smentisce e rettifica alcune false opinioni, che, secondo lui, in Europa vengono sparse da certi giornali riguardo alla Persia.

La lettera finisce così: «In tale occasione credo anche necessario di smentire nel modo più categorico tutte le voci propagate troppo leggermente sui pretesi debiti che S. M. I. lo Scià avrebbe lasciati durante il suo soggiorno a Parigi, essendosi rifiutato di pagare i suoi fornitori; io posso affermare ciò non

esser vero con tanta maggiore autorità in quanto che in quell'epoca tutto fu comperato e pagato, come a me consta, e che dopo la partenza dello Scia niun reclamo però mi venne presentato.

— Martedì ebbero luogo a Parigi con gran pompa i funerali della signora Blanc, moglie all'ill. Louis Blanc. Più di 10,000 persone seguivano il feretro.

Il signor Blanc riceve numerosissime visite di condoglianza. Fra gli altri si sono recati a visitarlo i signori Gambetta, Victor Hugo, Crémieux, Leblond ed altri.

— Dispacci da Algeri annunciano che i capi delle quattro frazioni di insorti si sono presentati al campo del generale Carteret per fare atto di sommissione. L'insurrezione è limitata all'oasi d'El-Amri.

Le notizie provenienti da diversi punti della provincia di Costantina sono soddisfacenti.

— L'Echo assicura che dopo il ritorno del sig. Ricard a Parigi, comparirà nel *Giornale Ufficiale* una terza serie di disposizioni in personale dei prefetti che comprenderà 2 destituzioni, 7 traslocamenti e 5 dimissioni accettate col collocamento a ritiro dei prefetti dimessi. E soggiunge che questa nuova serie di disposizioni sarà forse molto importante.

BELGIO, 23. — Telegrafano da Bruxelles al *Temps*:

L'ex imperatrice Carlotta vedova di Massimiliano ebbe lunedì un accesso di pazzia furiosa.

I medici che hanno visitato T'Kindt temono stia per perdere la ragione.

SERBIA, 22. — Il *Nemseti Hirap*, foglio ungherese, ha la notizia da Semlino che da colà partono giornalmente centinaia di cavalli per la Serbia. La metà del relativo prezzo di compra viene pagato in contanti e l'altra metà con traite a tre mesi. Anche grandi provviste di panno vengono fatte nella stessa guisa.

Il prestito nazionale sembra fallito, ma il governo serbo pone a contribuzione i commercianti per diversi generi ed avrebbe, ad esempio, acquistato 10 mila staia di avena e di frumento a credito.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione costituzionale. — Il Comitato Promotore dell'Associazione Costituzionale, nel dubbio che taluna delle lettere di invito non abbia potuto essere recapitata, ci interessa di annunciare che le persone che hanno aderito alla Società, sono pregate d'intervenire all'Assemblea che si terrà domani 30 corr. ad un'ora pom. nel Teatro Garibaldi per discutere e deliberare sulla parte organica dello statuto sociale, e per la nomina delle cariche.

Telegrammi. — Il Regio Prefetto comm. Bruni sensibile alle tante dimostrazioni di simpatia ricevute in occasione della sua partenza dalla nostra città e dalla provincia, non appena giunto ieri a Bologna inviò il seguente dispaccio:

«Bologna, 28, ore 17.36 pom.
Al Presidente del Consiglio provinciale di Padova.

«Prego V. S. di ringraziare la popolazione della nobile città e provincia di Padova per tutti gli attestati di simpatia da me ricevuti, e di esprimere ad essa la mia perenne gratitudine, e i voti che formo per sempre crescente suo lustro e per la sua prosperità.

Ossequiando lei intendo presentare i miei omaggi al Consiglio e all'onorevole Deputazione provinciale.

«BRUNI.»
— Altro telegramma del tenore seguente diresse il R. Prefetto comm. Bruni al nostro Sindaco:

Sindaco
Prego V. S. che sopra ogni altro conosce i miei sentimenti verso codesta elettiissima cittadinanza, essere interprete della mia gratitudine per la benevolenza da essa costantemente dimostrata, della mia imperitura memoria, e del mio desiderio vivissimo di saperla sempre nelle prosperi sorti che merita.

Ossequio Lei e la Giunta.
Bologna 28 aprile. Ore 17, 30.
BRUNI.

Società di Mutuo Soccorso fra i negozianti, artigiani e professionisti in Padova. — Alcuni soci propongono la seguente lista nella nomina delle cariche.

A vice-presidenti
Salvioni Giacomo - Zardo prof. Antonio
A consiglieri
Ghirotti dott. Giov. Batt. medico,
Zatta cav. Vincenzo negoziante,
Ongaro Bernardo
Manzoni Angelo
Lorenzoni Vitaliano

Guadagnini Domenico possidente.
Basseggio Luigi barbiere.
Magarotto Gaetano negoziante.
Michieli Antonio impiegato.

A censori
Fontanarosa Luigi agente.
Brosolo Vincenzo
Massenz Antonio capomastro.
Scalfo Tiso negoziante.
Menato Pietro agente.

A probiviri
Barbaro Nicolò farmacista.
Zamperetti dott. Lorenzo avvocato.
Guadagnini dott. Domenico medico.
Carraro Eugenio agente.
Vasoin Francesco agente.

Società ginnastica educativa in Padova. — Riceviamo la presente:

Questa Presidenza ha deliberato di sospendere la passeggiata per domenica ad Arqua Petrarca, fissando invece una passeggiata ad Este ove si troveranno anche le due Società ginnastiche Atestina e Rodigina.

Prego codesta onorevole Direzione a voler, col mezzo del suo pregiato giornale, invitare i Soci ad intervenire. — La riunione è stabilita alla stazione di Padova ore 7 ant. di Domenica 30; alle ore 12 pranzo ad Este, alle 2 circa passeggiata a Valle e Baone.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 27

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 3

MATRIMONI

Danielli Ettore fu Pasquale, macchinista, celibe, con Orde Giuseppa domestica, nubila.

Tiatal Giovanni fu Matteo, fruitivendolo, celibe, con Simonetta Marina di Antonio, sarta, nubila. Tutti di Padova.

MORTI

Gardellin Giovanni fu Domenico, d'anni 49, barbiere, vedovo.

Gastaldon Luigi Antonio, d'anni 50 fu Giacomo veterinario, coniugato.

Giraldello Elisa di Osvaldo di mesi 8, Campello Eivra di Giacomo di anni 2 e mesi 6.

Toricelli Scudier Angela fu Giovanni, d'anni 83, civile, vedova.

Susana Francesco fu Vincenzo, d'anni 56, scrittore privato, vedovo.

Fasolo Domenico fu Antonio, d'anni 88, orologiaio, vedovo. Tutti di Padova.

Giavelli Lorenzo fu Sebastiano, d'anni 30, contadino, celibe, di Demonte (Cuneo).

Bollettino del 28

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 3

Angeli Maddalena di Giuseppe d'anni 2, Bizzo Margherita Luigia di mesi 6 e giorni 3.

Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

30 aprile

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 57 s. 3.2
Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 30.3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 aprile

Barom. 0° — mill. 757.2 755.7 758.8

Termomet. cenogr. +12.4 +17.2 13.8

Tens. del vap. sat. 7.65 6.80 8.47

Umidità relativa. 62 43 73

Dir. e for. del vento NE 0 SO 2 ENE

ser. quasi n. ser. ser.

Stato del cielo . . .

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29

Temperatura massima = + 18.0

minima = + 11.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 28 alle 9 a. del 29 = m. 0,4

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma i seguenti dispacci, in data, 28 sera:

S. M. il Re visitò il Principe e la Principessa Carlo di Prussia giunti ersera.

I Principi restituirono a mezzodi la visita.

I giornali annunziano che il Colonnello de Primerano fu nominato segretario generale del Ministero della guerra.

I Sovrani di Grecia sono attesi stassera a Roma.

Dicesi che i nuovi prefetti di Palermo, di Bari, di Bologna e di Roma (Zini, Paternostro, Gravina e Caracciolo) saranno nominati senatori del regno insieme al professore Carrara, al poeta Prati e al deputato Sprovieri.

Piglia consistenza la voce che voglia affidarsi la prefettura di Venezia all'onorevole Sormani-Moretta. Altri dicono che l'offerta di quella prefettura sia stata o sia per essere fatta al senatore Gadda, già prefetto di Roma.

(idem)

Il senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno si è scusato dall'accettare l'incarico affidatogli dal ministero di far parte della Commissione per la riforma delle opere pie.

Si conferma che il commendatore Berardi non accetterà la prefettura di Rovigo, cui fu nominato.

Dicesi che dopo le dichiarazioni fatte dal ministro Nicotera sul diritto di riunione, l'onor. Miceli gli rivolgesse parole piuttosto aspre, e che il ministro gli rispondesse: «Eh mio caro, per governare bisogna fare e dire quello che ho fatto e detto io.»

E i nostri democratici(?) sono rimasti con un palmo di naso. Essi non sanno capire, poveretti, che un *jacobin ministre ne sera jamais un ministre jacobin*; e in lingua nostra che un *fremente ministro* non sarà mai un *ministro fremente*.

La *Gazzetta d'Italia* scrive: Si conferma la voce che il generale Cialdini abbia accettato il posto di capo dello stato maggiore generale e quello di comandante del corpo di stato maggiore.

Il generale Bertolè-Viale che ha ora quest'ultimo comando, ripasserebbe alla Casa militare del Re come aiutante di campo di S. M. Anzi assicurasi che egli debba presto succedere al generale Medici nel posto di primo aiutante di campo del Re; poichè l'onor. ministro della guerra si proporrebbe di affidare al generale Medici il comando di un corpo di esercito.

Dicesi infatti che nei comandi dei corpi di esercito siano per farsi notevoli cambiamenti e corre voce che quello di Napoli sia stato offerto al generale Pianel che ha il comando del corpo di esercito di Verona ed ora si trova a Roma.

Colla nomina del generale Cialdini a capo dello stato maggiore generale molte attribuzioni del ministro della guerra di cui l'onorevole Ricotti era assai geloso, verrebbero a cessare. Lo stato maggiore generale acquisterebbe tutta l'importanza che gli si volle dare nella sua istituzione e ad un tempo il Comitato di artiglieria e genio, non che quello delle armi di linea riacquisterebbero varie attribuzioni che l'on. Ricotti aveva richiamato al ministero della guerra.

Un dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia* conferma che l'on. Sormani-Moretta accettò la Prefettura di quella città.

La stessa *Gazzetta*, 28, annunzia in questi termini la partenza di Nigra da Venezia:

«Questa sera parte da Venezia S. E. il cav. Costantino Nigra, che dopo un brevissimo soggiorno a Parigi si recherà alla sua nuova destinazione a Pietroburgo. Approfittò della sua dimora in Venezia per occuparsi dei suoi studi prediletti e per consultare i più antichi documenti veneti.»

I giornali di Venezia contengono le particolarità sulle dimostrazioni di simpatia fatte al Prefetto Mayr nell'occasione del suo trasloco a Napoli.

— La *Sentinella Bresciana* descrive le dimostrazioni di simpatia e di affetto al conte comm. Veglio che lasciò la Prefettura di quella città. La stazione era letteralmente affollata di rappresentanze e di ogni classe di cittadini. La vaporiera, dice la *Sentinella*, fece udire il suo fischio e pose termine al mesto addio trascinando il conte Veglio nella ridda che il nuovo ministero fa balzare ai Prefetti per solennizzare la sua andata al potere.

— Al comm. Faraldo, che lasciò la Prefettura di Verona, fu dato giovedì un pranzo di 100 persone.

L'*Arena* dice che la Banda cittadina suonò alla fine del pranzo l'innno reale applaudito con entusiasmo.

Sono interessantissimi i commenti fatti dalla stampa sulle dichiarazioni del ministro Nicotera nella seduta del 26 corrente alla Camera dei Deputati.

L'*Araldo del mattino* osserva che l'on. Nicotera non ebbe difficoltà a professarsi *buon carabiniere*. Crede che se l'on. Cantelli avesse parlato come parlò il barone ministro la sinistra avrebbe strepitato «contro la tirannia e l'arbitrio.»

La *Gazzetta dell'Emilia* parlando anch'essa delle dichiarazioni dell'on. Nicotera osserva come la risposta data dall'on. ministro all'interpellanza Paternostro non sia diversa da quella che avrebbero dato gli on. Lanza, Cantelli, Ricasoli!

Fa notare come molte idee combattute sugli scanni dell'opposizione

debbero poi accettarsi sui banchi ministeriali.

La *Gazzetta* dichiara non sarà certo essa che biasimerà l'on. Nicotera per le dichiarazioni fatte, ma vorrebbe che «le masse si persuadessero una buona volta come la libertà non voglia dire licenza, e che i democratici al pari dei conservatori dovranno sempre, una volta al potere, tutelare l'ordine pubblico, e il rispetto alle patrie leggi.»

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 28 aprile 1876

Si comunica una lettera di dimissione di Polsinelli, che, dietro mozione di Pissavini la Camera non accetta, accordandogli invece due mesi di congedo.

Maiorana (ministro), rispondendo ad una interrogazione di Chiaves, promette di ripresentare la legge forestale che riconosce importantissima per diverse provincie, appena saranno compiuti gli studi intrapresi sopra altri progetti di argomento economico, che con quella hanno relazione.

Il Presidente commemora con parole di cordoglio la morte del deputato Piccone.

Leggonsi quattro proposte di legge di Catucci ammesse dagli uffici concernenti la riforma di alcuni articoli del Codice di procedura civile sull'inamovibilità dei funzionari, del pubblico ministero e dei Pretori, sull'abolizione dell'arresto personale in materia civile, e commerciale, e sull'abolizione della terza categoria di magistrati e funzionari del pubblico ministero.

Si comunicano i risultati delle votazioni di ieri.

A commissario del bilancio fu eletto il solo Ferrara.

Domani negli altri due saravvi ballottaggio fra Lazzaro, Genala, Corbetta e Lanza.

Si prosegue la discussione sul progetto dell'inchiesta agraria.

Esposte dal relatore Boselli le ragioni per le quali la commissione approvò la legge proposta confidando che sia per recare i vantaggi che se ne prevedono, si passa a trattare degli articoli.

Essi sono approvati dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di Pissavini, Torrigiani, Marchi, Minervini e Nervo.

Si annunzia una interrogazione di Alvisi intorno al varamento della nave *Duilio*; essa riguarda i dubbi espressi dal costruttore Reed circa la solidità di detta nave.

Brin (ministro) è lieto poter assicurare la Camera ed il paese rispetto ai timori forse suscitati dalle parole di Reed. Dice che i piani e i calcoli per la costruzione di tale nave vennero lungamente studiati ed esaminati da uomini esperti e competenti e giudicati tali da non ammettere neppure la possibilità del rischio fatto prevedere.

Aggiunge schiarimenti tecnici, e si tiene sicuro che il *Duilio*, che fra breve sarà varato, corrisponderà pienamente al giudizio recatone dagli uomini competenti e al concetto che se ne fece il paese.

Saint-Bon dà maggiori e più particolari ragguagli intorno alla costruzione del *Duilio*, molti dei quali Reed non potè certamente conoscere, e ignorandoli non poteva né doveva profondere giudizi e fare previsioni non giustificate e affatto ingiuste.

(Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 28. — Rend. it. 77.55 77.60. 1.20 franchi 21.75.

Milano, 28. — Rend. it. 77.50 77.65. 1.20 franchi 21.72 21.74.

Selo. — Continuano le domande di articoli lavorati ed anche di greggio, con risparmi di prezzo.

Lione, 27. — Selo. Aff. r. difficili, prezzi invariati.

CORRIERE DELLA SERA

29 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 aprile.

Discorsi a piè dell'obelisco di Montecitorio, fatti aspettando al varco i deputati amici per averne, fresche fresche le notizie della giornata.

Un repubblicano: Il povero De Boni avea ragione da vendere, quando, nelle conferenze del Vico Nilo, a Napoli, durante la prima campagna elettorale del Mezzogiorno, gridava: «Amici, guardatevi dal Nicotera»

«che finirà col mettervi i piedi sul collo.»

Io (fra parentesi ero presente al convegno elettorale in cui il povero De Boni pronunciò quelle parole. E per tutta risposta, brontolai fra i denti): *super aspident et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem et draconem.*

Altro dialogo:

Un nicotetano ad ogni costo: Ha parlato come un angelo. Capo d'un gabinetto progressista, fa bene a sostenere le idee del progresso anche sulle trincee aperte nei bastioni della cittadella, che ha saputo prendere ai moderati.

Io: Fa benissimo anzi, chi più felice di me se gli basterà l'animo a persistere?

Il nicotetano a ogni costo s'allontana. Entra in mezzo un *ci-devant* moderato.

E comincia così: Avete veduto? Nicotera si è dato alla destra. Ditemi due mesi di tempo, e lo vedrete piantar in asso i colleghi, cercati col lumicino per constatarne l'inconcludenza; dare le dimissioni per mettere i suddetti nell'obbligo di fare altrettanto, e poi lasciarsi rimurchiar di nuovo al potere mediante una combinazione Sella-Nicotera.

Io in Eh! può darsi! Ma sarà meglio aspettare la prova degli avvenimenti.

Un ultimo dialogo:

Un conservatore a ogni costo: Nicotera è con noi, ma lo è troppo. Mantenere l'ordine anche se dovesse trovarsi di fronte a un articolo di legge! Troppa grazia Sant'Antonio! Noi non siamo persone da lasciar passare a occhi chiusi una dettatura.

Io. Volevo rispondere, ma preferii di tacere. E il silenzio al di oggi è l'unica logica veramente buona.

Ringrazio i miei interlocutori di avermi offerta l'occasione di poter mettere in carta quattro pareri invece d'un solo — il mio — e aspetto la parola dell'enigma dinanzi al quale ci troviamo.

I. F.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 26.

Haydorbey, aiutante del Sultano si è recato nell'Erzegovina onde riferire sulle condizioni dell'esercito.

Klangenfurt, 27.

La Drava, ed i fiumi Gail e Müll sono usciti dal loro letto ed hanno recato gravi danni nell'Alta Carinzia; tutta la valle di Villaco è un lago.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Camera dei Comuni.

Lowther, rispondendo a Chornhill dice che è giunto un telegramma del governatore di Barbada col quale annunzia che i tumulti sono cessati, e furono arrestati 90 individui; sonvi alcuni morti e feriti; la polizia fece fuoco due volte contro i rivoltosi; nessun timore che i tumulti si rinnovino.

La *Gazzetta* contiene il decreto che proclama la Regina Imperatrice delle Indie.

VIENNA, 28. — Dietro invito di Tisza, i ministri Trefort, Szende, Cechy e Bedemovits giunsero a Vienna e riunironsi immediatamente in una conferenza che durò fino a sera.

ROMA, 24. — Iersera sono arrivati il Re e la Regina di Grecia con la loro famiglia, ed i principi di Danimarca col loro seguito.

Vennero ricevuti alla stazione dal Re e dal principe Umberto.

Stamane il Re visitò la Regina di Grecia e più tardi la famiglia reale di Grecia recossi al Quirinale onde visitare il Re ed i principi di Piemonte.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		23	29
Rendita italiana	75 60	n	75 55
Oro	21 75	n	21 75
Londra tre mesi	27 27	n	27 30
Francia	108 75	n	108 70
Presidio Nazionale	49 00	n	49 50
Obbl. regia tabacchi	844	n	844
Banca nazionale	1987	n	1985
Azioni meridionali	321	n	322
Obbl. meridionali	224	n	224
Banca Toscana	1014	n	1004
Credito mobiliare	644	n	642
Banca generale	—	n	—
Banca italo german.	—	n	—
Rendita god. dal 1. gennaio	77 70	n	77 70

Vienna		27	28
Austriache ferrate	269 50	n	270
Banca Nazionale	9 55	n	9 65
Napoleoni d'oro	8 65	n	8 65
Cambio su Parigi	47 20	n	47 75
Cambio su Londra	119 50	n	120 75
Rendita austriaca arg.	65	n	67 50
in carta	63 75	n	64 20
Mobiliare	139 25	n	135 57
Lembarde	92 61	n	91 75

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Consiglio d'Amministrazione nella Seduta XLVII ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 25 Maggio p. v. alle ore 12 meridiane nella Sala dell'Ufficio della Società stessa in Padova Via Eremitani N. 3306.

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione del 1875.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e del Dividendo sulle azioni.
4. Nomina di 5 Consiglieri uscenti per anzianità.
5. Nomina di 3 Censori.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

1-333

Una signorina di Ginevra si presterebbe a dar LEZIONI di LINGUA FRANCESE e TEDESCA.

Per informazioni presso il signor Piccardi, Corso Vittorio Emanuele, n. 2307, 3-371

Avviso Trovasi in vendita un PIANO FORTE a coda con tastiera da sei ottave e mezza, pal Do basso al Fa altissimo. Chi credesse farne acquisto, per un prezzo conveniente, si rivolga alla Casa numero 4875 D, in Via Beato Pellegrino. 1-384

3-338

AVVISO

Il sottoscritto si prega portare a pubblica notizia che la *Reale Compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo*, in Milano, lo ha nominato a suo rappresentante in Padova, ove esso ha il suo domicilio, in Via Casa di Dio Vecchia, n. 3590.

Lorenzo Zamperetti, avv.

AVVISO 4-373

Spaccio senza fermativa di vino di Valpolicella della cantina del conte Besi a cent. 60 al litro, Via Santa Agata, n. 1694, vicino la farmacia del Beato Gregorio Barbarigo.

AVVISO

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

Avviso d'Asta di secondo incanto

Si notifica che essendo andato deserto il primo incanto per la provvista di quintali 5000 di frumento nostrale occorrente al Panificio Militare di Padova di cui nell'Avviso d'Asta del 15 corrente Aprile N. 8 si procederà nel giorno 4 Maggio P. V. 1876 alle ore UNA pom., presso la Direzione suddetta (Corte Capitano, al Civ. N. 238) ed avanti al sig. Direttore, ad un secondo pubblico incanto a partiti segreti, per appaltare la detta provvista cioè

Quintali 5000 Frumento occorrente al Panificio Militare DI PADOVA

TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi al Panificio di Padova entro 10 giorni e partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto, quella della seconda, 10 giorni dopo la prima consegna e così col solo intervallo di 10 giorni per la terza e quarta consegna.
RATE uguali di consegna	4
SOMMA per cauzione di ciascun lotto	L. 200
QUANTITÀ per ciascun lotto	400
NUMERO	50
PROVEVERSI	Quantità totale in quintali 5000
GRANO DA PROVVEDERSI	Qualità del genere NAZIONALE
DESIGNAZIONE DEI MAGAZZINI	deve essere consegnato il genere PADOVA

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, del peso netto per cadaun Ettoliro, non minore di chilogrammi 75 e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto. I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno. Gli accorrenti a detta provvista potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favor di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di Frumento, maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati. In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quando anche non vi sia che una sola offerta.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle DUE pomer. precise (tempo medio di Roma), del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a detta impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, ricevuta comprovante di aver fatto l'incasso depositato nelle Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatori, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da L. UNA, debitamente firmati ed in piego suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte, e non saranno ammesse quelle fatte per via telegrafica. I Titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro Partiti suggellati a tutti gli uffici di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare. Di questi Partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione Ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai Contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazioni degli avvisi d'Asta e d'iscrizione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti. Padova, 26 Aprile 1876.

Per detta Direzione Il Tenente Commissario TREANNI

MINISTERO DELLE FINANZE
Direz. Generale delle Gabelle
INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'Appalto
In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2) deve procedersi all'appalto della rivendita n. 32 nel Comune di Camposampiero via Maggiore nel Circondario di Camposampiero nella Provincia Padova e del presunto reddito annuo lordo di L. 2887.17. A tale effetto nel giorno 23 del mese di maggio anno 1876 alle ore 11 a. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerta segreta. La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazziniere vendita in Camposampiero. Gli obblighi ed i diritti del delibera-

tario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privata.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira.
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 280.71 corrispondente al decimo del presunto reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'Articolo 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nella località adiacente e che presentino le medesime condizioni, allorché sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale. Padova, li 22 Aprile 1876.

L'Intendente VERONA

(OFFERTA)
«Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre). Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso. Sottoscritto: N. N. (condizione e domicilio dell'offerente) (AL DI FUORI) Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di via Frazione di 386

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI PADOVA
La pensionata De Bernardi Domenica vedova di Clair Antonio già Commissario Distrettuale ha dichiarato di aver smarrito nel giorno 31 Marzo 1876 percorrendo la Via di Borgo Pensio all'Ufficio dello Stato Civile presso il Municipio il proprio certificato d'iscrizione

portante il N. 41067 della serie II. per l'anno assegnato di lire 777.77 e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà a la suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Padova, li 23 Aprile 1876. L'Intendente di Finanza VERONA

Inserzioni a pagamento

Impiombatura di denti cavi.
Non havvi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per bocca
del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 250

Pasta Anaterina per i denti.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 430

Polvere vegetale per i Denti
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. Prezzo L. 130

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti, — Ferrara Camastra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bortusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.
Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda. Per le ragioni susposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali. dott. J. G. POPP i. r. dentista di corte 18-917 Vienna, Bognergasse, 2

75,000 guarigioni annuali

Bra, 23 febbraio 1875. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO. Cura n. 63,184.

Prunetto (circ. di Mondovì). 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta** non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI. laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Cura n. 67,811

Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869. La **Revalenta** da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Dott. DOMENICO PALLOTTI. Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA
Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc. Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc. o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più ind. In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50 2 libbre inglesi L. 8.—

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a: PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo. PORTOFINO: Roviglio, farm. Varascini. PORTOGUARO: A. Maligieri, farm. — RAIANO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farmacista. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: L. Dismutti.

PASTA SCIROPPO
di SUCCO DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.
Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti oroiati contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Aina ed Affezioni della vescica. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficaci, debbono assolutamente consigliare d'intendere fermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimaud e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 825-15

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAYE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 — 60
FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 — 60
LUZZANTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 — 60
MARZOLI prof. F. — Lavoro e confida in te stesso. Padova, 1870 — 60
MARBAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra sotto Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 — 2.—

EMICRANIE E NEURALGIE
La **Paulinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, le gastralgie, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.
A Parigi dagli inventori E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 6. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. — In Padovelle Farmacie Santì, già Beggiate, Cornello, Roberti e nelle primarie 46-844

IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI S. TURNO**
LUIGI FACCANONI

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI
33 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogira, ronzio di orecchi, acidità, piitua, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erupzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depre-

rimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 40 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° —50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. —50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova —50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici —50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 —30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini —50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. —9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. —2.—
ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova —2.—

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.